



comune di trieste
dipartimento scuola, educazione,
promozione turistica, culturale e sportiva
servizio scuola, educazione e biblioteche

PROGETTO PEDAGOGICO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA DEL COMUNE DI TRIESTE



A cura del Coordinamento pedagogico comunale

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 3
1. IL CONTESTO NORMATIVO	pag. 4
2. PIANO DI VALORI E DEGLI INTENTI EDUCATIVI GENERALI	pag. 5
3. LE FINALITA'	pag. 7
4. L'ORIENTAMENTO ALLA RELAZIONE	pag. 8
L'alleanza educativa con le famiglie	
5. LA PROGRAMMAZIONE PEDAGOGICA	pag. 12
La programmazione dei percorsi dei bambini – inserimento ed ambientamento	
La programmazione della giornata educativa – Routine ed attività	
Documentazione e verifica della programmazione	
6. UN AMBIENTE ACCOGLIENTE E PROPOSITIVO: SPAZI E TEMPI	pag. 14
7. LA CONTINUITA'	pag. 16
I significati della continuità educativa	
La continuità educativa	
8. LE PROFESSIONALITA' EDUCATIVE	pag. 18
Il coordinatore pedagogico	
Gli educatori	
Il referente territoriale	
Il personale ausiliario	
Il personale di cucina	
Formazione continua del personale	

INTRODUZIONE

Il Comune di Trieste – Dipartimento Scuola, Educazione, Promozione turistica, culturale e sportiva, Servizio Scuola, Educazione e Biblioteche – attraverso un’ampia offerta di nidi d’infanzia, spazio gioco, sezione primavera offre opportunità di educazione, formazione, socializzazione e cura per il raggiungimento del benessere psicofisico e dell’armonico sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali dei bambini, sostiene le famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative e favorisce la conciliazione tra impegni familiari e scelte professionali.

Il perché del progetto pedagogico

3. “Nell’ambito dei servizi educativi per l’infanzia esistono almeno due livelli di progettazione: il primo - quello della progettazione pedagogica - funzionale alla definizione di valori e principi che dovrebbero guidare il pensare e l’agire educativo, rappresenta la cornice di riferimento entro cui si muove il pensiero e l’agire del personale che opera all’interno del servizio; il secondo - quello della progettazione educativa – più finalizzato a organizzare e gestire in maniera sistematica l’attività organizzativa, gestionale e pedagogica, affinché tutto sia orientato al raggiungimento degli obiettivi prefissati, riducendo al minimo i fattori di rischio e incrementando al massimo l’efficacia e l’efficienza.”¹

Il presente progetto pedagogico si configura come la cornice teorica di riferimento per l’elaborazione dei singoli progetti educativi di tutti i servizi 0/3 anni del Comune di Trieste.

¹ Manuale dei servizi educativi per l’infanzia Programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6 , Istituto degli Innocenti , 2 Febbraio 2022

I. IL CONTESTO NORMATIVO

“Il primo aspetto – quello delle regole – rappresenta il modo in cui le garanzie di qualità si rispecchiano nelle regole normativamente definite quali condizioni – o requisiti – vincolanti per tutti i servizi”².

I servizi per la prima infanzia si sono sviluppati a partire dalla Legge 1044 del 1971 dalla quale ha preso avvio la diffusione di asili nido nel Paese attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali ed hanno generato importanti esperienze anche nel nostro territorio comunale.

Nella *governance* dei servizi educativi, ruolo fondamentale hanno avuto le leggi regionali che si sono succedute, dalla L.R. FVG n.32 fino all'attuale L.R. FVG n.20/2005 e successive modifiche e regolamenti applicativi. La Legge Regionale attribuisce ai Comuni le funzioni di gestori dell'erogazione di questo sistema dei servizi ed è anche norma di riferimento per i processi di controllo e vigilanza connessi al sistema di autorizzazione e accreditamento. Nell'operatività, attraverso Commissioni comunali o di di ambito per la vigilanza, si realizzano visite nei servizi educativi per verificare la congruenza e la permanenza dei requisiti di autorizzazione e funzionamento.

Il Regolamento per i Servizi per la prima infanzia del Comune di Trieste (Del. Consigliare n.73 dd 28/11/19)³ recepisce i principi e le finalità della normativa regionale attraverso la regolamentazione di tutti gli elementi caratterizzanti i servizi per la prima infanzia come accesso, tipologia dell'offerta, organizzazione del servizio, calendario ed orari di funzionamento, attività del personale educativo e del coordinatore pedagogico.

Il sistema integrato è stato consolidato a livello normativo da alcuni passaggi fondamentali quali la legge n. 107 del 13 luglio 2015 che, all'art. 1, co. 181 lettera e), istituisce il “Sistema integrato 0/6”, definendo i servizi educativi e scolastici in un'ottica di servizi di comunità di un territorio. Attraverso poi il successivo D.lgs. n. 65/2017 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni” i servizi educativi per la prima infanzia da (0 a 3 anni) e le scuole dell'infanzia (dai 3 ai 6 anni) vengono identificati come “sistema integrato di educazione ed istruzione, dalla nascita fino ai 6 anni” che deve offrire modalità di esperienze ai bambini e sostegno alle esigenze delle famiglie con nuove modalità organizzative con riconosciuto carattere educativo nella condivisione di valori, principi e pratiche. Lo stesso decreto prevede all'art. 4, comma 1, lettera g) l'attuazione del Coordinamento pedagogico territoriale. Il documento “Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia⁴, unitamente alle “Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”⁵” pone l'affermazione della specificità dello 0/3 e la sua coerenza con le “Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia”. Il documento pubblicato dal MIUR orienta l'agire progettuale secondo le finalità ed i principi che costituiscono e garantiscono esperienze educative di qualità verso i bambini e le loro famiglie sostenendo la specificità del percorso “zerotre”.

² Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni,

³ Regolamento per i Servizi per la prima infanzia del Comune di Trieste (Del. Consigliare n.73 dd 28/11/19)

⁴ Decreto ministeriale n. 043 del 24 Febbraio 2022 “Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia”

⁵ Decreto ministeriale n. 334 del 22 novembre 2021 “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei”

2. PIANO DEI VALORI E DEGLI INTENTI EDUCATIVI GENERALI

Il bambino è soggetto portatore di diritti inalienabili che si esplicitano negli aspetti della pari dignità sociale e nell'offerta di percorsi formativi adeguati e aperti a tutti, così come sancito dall'art. 3 della Costituzione Italiana e dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo ratificata con la L. n. 176/1991.

Con riferimento alle norme sopra citate, i valori e gli intenti educativi dei Servizi alla prima infanzia del Comune di Trieste consistono nel mettere i bambini e le loro competenze al centro dei servizi che li accolgono e li accompagnano nella crescita e nello sviluppo. Ciò rappresenta il primo valore che il coordinamento pedagogico sostiene e che condivide con gli educatori e le famiglie, secondo un principio di coerenza e solidarietà.

L'idea di bambino è quella di una persona al centro di un sistema integrato e complesso dove ogni elemento del contesto è interconnesso, dando vita ad un ecosistema educativo, che sostiene il benessere e lo sviluppo dell'autonomia, dell'identità e delle competenze del bambino.

Il bambino è:

- attivo, co-costruttore del proprio percorso formativo all'interno di contesti educativi pensati e strutturati al fine di favorirne lo sviluppo;
- costruttore, attraverso relazioni significative con gli adulti e il gruppo dei pari, della propria identità e autonomia, accrescendo le proprie competenze motorie, relazionali, cognitive, emotive e linguistiche;
- portatore di bisogni, diritti e potenzialità.

I diritti alla base del progetto pedagogico dei Servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Trieste sono:

Il bambino

- il diritto alla cura inteso non solo come necessità di accudimento fisico, ma anche come di attenzione relazionale;
- il diritto all'identità, inteso come bisogno di essere riconosciuti, di essere ascoltati, pensati;
- il diritto all'affettività inteso come bisogno di relazioni sicure ed emotivamente stabili;
- il diritto al rispetto dei tempi individuali, scanditi nel tempo e nello spazio;
- il diritto ai "No" che siano comprensibili e coerenti attraverso una regola che è un abbraccio;
- il diritto di giocare per scoprire e incuriosirsi, conoscere, esplorare e sperimentare;
- il diritto all'autonomia, inteso come bisogno di fare da solo, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue iniziative.

Gli educatori, pertanto, seguono la crescita di ogni bambino, rispettandone le caratteristiche, sostenendone bisogni, specificità e peculiarità e proponendo situazioni e contesti stimolanti per lo sviluppo globale ed armonico della sua personalità.

Le famiglie

In un'ottica di partecipazione, componente significativa del servizio sono le famiglie che si pongono all'interno del nido in relazione tra loro e con i bambini e che si confrontano con il personale.

Il coinvolgimento delle famiglie avviene attraverso momenti d'incontro e confronto sui percorsi dei bambini, attraverso il contributo dato dai genitori negli organismi di partecipazione del nido e attraverso la documentazione resa dal servizio con l'obiettivo di condividere le esperienze educative proposte, al fine di realizzare una cultura dell'infanzia condivisa.



3. LE FINALITA'

Al fine di garantire uno sviluppo armonico del bambino, il suo benessere, il rispetto delle potenzialità dei singoli e al tempo stesso di valorizzare le diversità individuali, nell'ambito delle azioni di cura quotidiane e della predisposizione di percorsi educativi adeguati, il nido si pone come finalità:

- l'accoglienza, la cura ed il benessere dei bambini;
- lo sviluppo dell'autonomia, che sia essa motoria, sociale e relazionale;
- la promozione delle competenze, intesa come acquisizione di capacità e apprendimenti;
- la costruzione della propria identità, favorendo l'acquisizione di un'immagine positiva di sé.

Per quanto concerne la partecipazione delle famiglie ed il sostegno alla genitorialità ci si pone come finalità:

- la costruzione di un patto di alleanza educativa tra nido e famiglie;
- la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del nido;
- la continuità educativa tra nido e famiglia.

Le finalità dei servizi si esplicitano attraverso i seguenti obiettivi, che si concretizzano in azioni, alla base delle quali c'è un pensiero di ricerca pedagogica in continuo divenire:

- sviluppare, in modo chiaro e trasparente, un progetto educativo rivolto a tutti i bambini che frequentano il servizio;
- garantire pari opportunità di crescita dei bambini contrastando le situazioni di povertà e fragilità educativa, nella consapevolezza che il nido rappresenta un osservatorio privilegiato sulla prima infanzia e un contesto specifico di prevenzione primaria;
- favorire, al meglio, il pieno sviluppo delle potenzialità di ciascuno, nel rispetto del principio che "nessuno viene lasciato indietro"⁶;
- conciliazione dei tempi di vita familiare e dei tempi di lavoro.

Nella realizzazione di questi obiettivi generali, il progetto pedagogico promuove e sostiene:

- la crescita dei bambini attraverso esperienze che li aiutino ad esprimersi all'interno di un contesto quotidiano in cui ogni bambino è riconosciuto nella sua individualità e come soggetto attivo e competente;
- l'idea di un bambino che sia portatore di diritti, da ascoltare e rispettare, capace di cogliere stimoli, attivo, dinamico e aperto alla relazione;
- il confronto, la condivisione, la stretta collaborazione e la continuità educativa con le famiglie ed il territorio.

6 La nurturing care per lo sviluppo infantile precoce, OMS, 2018

4. L'ORIENTAMENTO ALLA RELAZIONE

“È proprio nella relazione stabile, significativa, capace di cura che i bambini scoprono un’affidabilità di legami che costituisce la matrice essenziale ed irrinunciabile per procedere nella scoperta di sé e del mondo, la base sicura dalla quale possono partire lo slancio e la naturale apertura verso gli altri.”⁷

Il bambino ha una forte capacità di instaurare rapporti di scambio sia con gli adulti che con i suoi coetanei. E' negli scambi con gli altri che nascono le conoscenze, le condivisioni dei significati, i primi apprendimenti. Questo orientamento alla relazione è presente fin dai primi giorni di vita e si esprime con diverse strategie interattive come ad esempio la preferenza per il viso umano o le prime forme di imitazione. La costruzione di legami significativi, a partire dalla famiglia per proseguire con altre figure ed in diversi contesti, è un elemento essenziale per procedere alla scoperta di sé e del mondo ed è fondamentale nello sviluppo dell'identità.

La costruzione di legami stabili con figure significative è fondamentale per favorire nel bambino lo slancio e la naturale apertura verso gli altri (Bowlby, 1989⁸). Questa considerazione è alla base della grande attenzione che viene data al periodo dell’ambientamento, caratterizzato dal primo incontro del bambino con il nido (Mantovani, Restuccia Saitta e Bove, 2016⁹). La creazione di un clima di fiducia tra gli educatori, il bambino ed i suoi accompagnatori invita il bambino ad esplorare ed a vivere il nuovo ambiente.

La relazione tra pari

L’orientamento naturale alla relazione nei bambini si vede anche nel fatto che i bambini hanno *“un interesse sempre più pronunciato per gli altri bambini. I bambini, anche molto piccoli, mostrano infatti una spiccata attenzione per l’altro bambino, un desiderio intenso di sorridergli di toccarlo, esplorarlo...”*¹⁰: Ogni bambino ha i suoi tempi e le sue modalità per questa apertura e questo percorso può essere caratterizzato da momenti di osservazione oppure da comportamenti di mutuo aiuto, compatibili con le età come l’offerta di oggetti o carezze.

Progressivamente il bambino stabilisce relazioni con i coetanei ed inizia a rispettare le regole di convivenza. Le attività di gruppo presentano tutti gli elementi e i problemi del vivere in forma democratica, offrendo ai bambini i mezzi per stabilire con coetanei e adulti rapporti di socialità, come presupposto per un buon inserimento-ambientamento del bambino. L’incontro e i rapporti fra coetanei in questa età che come abbiamo visto sono naturali e nascono da emozioni positive, di desiderio, curiosità, slancio sono favoriti da un adulto che sa dare spazio con una presenza discreta che sostiene ed accompagna, trasmettendo fiducia.

La relazione con gli educatori

L’educatore è *“impalcatura”, “scaffolder”*¹¹ (J. Bruner), dell’azione educativa in grado di stimolare e facilitare la *“zona di sviluppo prossimale”* (L. S.Vygotskij)¹².

Lasciar giocare i bambini, offrire loro spazi, tempi e materiali adatti è la prima vera forma di comprensione, di rispetto, di vera interazione che un educatore consapevole deve offrire.

La professionalità dell'educatore si esprime attraverso una gestualità pacata ed affettuosa, tonalità vocali ed espressive semplici, calde, basate su formulazioni positive, in tempi ampi di ascolto e di interazione individuale, in dialoghi correttamente alternati. Essere educatore significa avere atteggiamenti di

7 Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l’infanzia (Miur, 2022), p. 12

8 Bowlby J., *“Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell’attaccamento.”* Ed. Cortina, Milano, 1989

9 Mantovani S., Restuccia Saitta L., Bove C., *Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido.* Ed. F. Angeli, 2016

10 Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l’infanzia (Miur, 2022),

11 Wood D., Bruner J. S., Ross G., *The role of tutoring in problem solving, in Journal of Child Psychology and Psychiatry*, volume 17, Pergamon Press, 1976

12 Vygotskij L., *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, a cura di L. Mecacci, Roma-Bari, Laterza, 1990 (nona edizione del 2001)

incoraggiamento per la conquista dell'autonomia, avere rispetto dei ritmi individuali, affiancare in modo discreto e non sostitutivo nelle difficoltà, con la verbalizzazione puntuale di ciò che il bambino fa o tenta di fare, per aiutarlo ad acquisire auto-consapevolezza.

L'ambiente

La cura relazionale non si esprime soltanto nei momenti di interazione, ma anche attraverso il pensiero sull'organizzazione degli spazi e dei tempi e la scelta dei materiali offerti ai bambini secondo un'intenzionalità educativa coerente e non casuale.

Il contesto accogliente del nido è pensato per dare benessere e sicurezza, per creare delle occasioni privilegiate per entrare in relazione con i pari e con le figure educative adulte. Da questo punto di vista *“attraverso un ambiente incoraggiante e un contesto pronto a modificarsi in relazione ai progressi dei bambini, nel corso dei primi tre anni di vita le attività di esplorazione divengono via via più articolate e si esprimono in sequenze sempre più lunghe di azioni coordinate...”*¹³

Raggruppamenti

Nei nidi d'infanzia del Comune di Trieste, i gruppi di bambini sono organizzati in sezioni di piccoli e mediograndi. Nelle sezioni mediograndi si sostiene il criterio del gruppo misto, valorizzando le possibilità relazionali e di crescita dei bambini.

La comunicazione

Forte è anche nei bambini il desiderio intrinseco di comunicare che inizialmente si può esprimere anche nel pianto e nei primi vocalizzi. Se quindi si predispongono e realizzano dei contesti relazionali conosciuti e vissuti come positivi, con routine prevedibili, *“ogni bambino esercita e sviluppa il suo modo di comunicare, arricchendolo attraverso gesti apparentemente semplici, come il mostrare, il richiedere e, principalmente, l'indicare, anche alternando lo sguardo tra l'oggetto di interesse e l'adulto con cui interagisce... Motivati a comunicare con persone interessate e disponibili alla relazione, i bambini, prima e insieme alla parola, sperimentano l'imitazione e l'utilizzo di nuovi gesti che rappresentano aspetti della realtà consueti, come portare la mano alla bocca per dire “bere”, appoggiare il viso al palmo della mano per indicare il dormire, aprire e chiudere la mano per “ciao”, gesti che via via vengono usati con minor frequenza quando il vocabolario aumenta in quantità e qualità”*¹⁴

Le emozioni

In questo percorso di contatto con il mondo e di costruzione della propria identità è molto importante l'aspetto dell'affettività che nei bambini molto piccoli si esprime attraverso vissuti emotivi molto potenti. Anche per questo aspetto i bambini hanno bisogno di una presenza adulta certa che, sempre attraverso un'attenzione costante alla qualità dell'esperienza ed offrendo contenimento emotivo, sappia regolare le emozioni immediate dei bambini, guidandoli al piacere del condividere, sostenendo la capacità dei bambini di dare significato e di distinguere le proprie emozioni, mettendoli progressivamente nella condizione di imparare a riconoscerle e circoscriverle in maniera sempre più autonoma.

Diversi studi (in particolare si veda M. Seligman, 2018¹⁵) hanno dimostrato che l'emozione positiva (come ad esempio la gioia, l'allegria o l'entusiasmo), sia molto presente nei bambini piccoli. La probabile spiegazione evolutiva (B. Fredrickson, 2001¹⁶) è che questo tipo di affettività, che conduce naturalmente all'apertura ed

13 Orientamenti nazionali,

14 ibidem

15 Seligman M.E.P., *Per una felicità autentica*, Ed. Anteprima Edizioni, 2018

16 Fredrickson, B. L. (2001). *The role of positive emotions in positive psychology: The broaden-and-build theory of positive emotions in American Psychologist*, 56(3), 218–226

all'esplorazione e quindi alla padronanza di sé, possa ampliare e costruire le risorse cognitive, sociali e fisiche cui attingere nella vita. E' importante quindi un'attenzione a questo aspetto attraverso strategie (in relazione all'atteggiamento dell'adulto e ai contesti di spazi ambienti e situazioni che vengono offerti) che aiutino il bambino a saper conservare ed accrescere questa tipologia di emozioni.

Il valore del gioco e del giocare

La prima fonte di apprendimento per i bambini è il gioco. Il gioco è uno strumento fondamentale per lo sviluppo psicologico relazionale, motorio e cognitivo del bambino, che sono alla base della prima percezione di sé e della costruzione della propria identità personale. *“Il gioco si caratterizza per il suo essere spontaneo, libero, finalizzato a se stesso e al piacere di metterlo in atto (si gioca per giocare)”*¹⁷ la libertà è il primo elemento caratteristico del gioco, soprattutto nei primi anni di vita, in cui esso rappresenta un'attività fine a se stessa. Il bambino sa perché gioca. Il gioco è un modo per esprimersi e per parlare di sé e nello stesso tempo è un modo di pensare, coniugato al desiderio di scoprire e di esplorare se stessi ed il mondo.

In una seconda fase il gioco assume una funzione sociale con il desiderio di condividere questa realtà immaginaria e di godere del “far finta insieme” che si traduce in diversi giochi complessi e di conoscenza delle proprie emozioni. Gli educatori promuovono e sostengono il gioco libero ed il gioco strutturato come strumenti di trasmissione indiretta di riferimenti valoriali.

L'alleanza educativa con le famiglie

*“All'interno di un servizio educativo si può educare solamente a partire dalla costruzione di un rapporto di ascolto, dialogo e alleanza con la famiglia. La famiglia è infatti il luogo di identità e appartenenza del bambino e svolge un compito educativo primario rispetto al compito del servizio educativo, che si pone come complementare e integrativo”*¹⁸.

L'esperienza del nido vede il coinvolgimento e la partecipazione di tutto l'ambiente familiare del bambino ed è quindi fondamentale la cura della relazione tra gli adulti coinvolti e partecipi del percorso educativo del bambino al nido. Cura nella relazione consiste in primo luogo nell'individuare e costruire obiettivi comuni all'interno di un patto educativo che possa essere condiviso, riconoscendo elementi individuali ed importanti per ogni singola famiglia. Il patto affronta tutti i temi che riguardano il funzionamento del servizio, dall'idea di bambino e di apprendimento, alle regole di convivenza, dalla tutela della salute alle forme e correttezza della comunicazione con il nido e tra i genitori fino al rispetto della privacy.

Fin dal periodo dell'inserimento alle successive occasioni di partecipazione si promuove la costruzione di un clima positivo tra adulti che possa rassicurare e supportare il bambino stesso nella sua esperienza formativa e di crescita. Crediamo sia fondamentale instaurare con le famiglie un rapporto di fiducia reciproca e collaborazione attiva. Le famiglie costituiscono, nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, una risorsa pertanto vanno valorizzate le loro competenze e va supportata la genitorialità nei momenti di crisi e difficoltà (dal decalogo dei nidi d'infanzia del Comune di Trieste costruito nell'ambito del percorso formativo 2018-2019). L'obiettivo comune è quello di lavorare in sinergia creando contesti di benessere per i bambini condividendo ed individuando insieme soluzioni e strategie efficaci per fronteggiare eventuali difficoltà.

L'ascolto attivo

L'atteggiamento che assumiamo nei confronti delle famiglie che entrano a far parte del nido è di ascolto attivo e di supporto con l'obiettivo che ogni genitore

17 Orientamenti Nazionali

18 ibidem

si possa sentire libero di esprimersi e non giudicato, sostenuto nei momenti di bisogno¹⁹. Il personale del nido mette a disposizione dei genitori e delle famiglie la propria esperienza, si pone in ascolto partecipato e apre una finestra di dialogo e di comunicazione attiva offrendo ai genitori uno sguardo quotidiano sulla vita del bambino al nido sia attraverso diverse opportunità di scambio quotidiane e strutturate sia attraverso la documentazione.

L'osservazione

Accanto a momenti di ascolto e di confronto, è importante anche l'osservazione e l'esperienza diretta. Infatti, attraverso la possibilità di condividere con il proprio bambino momenti di quotidianità al nido, le famiglie vivono in prima persona il racconto dell'esperienza del bambino, sperimentando un'attenzione che infonde serenità e sicurezza, in un'ottica di cultura dell'infanzia.

Un altro strumento di conoscenza ed incontro è il racconto (a voce o per iscritto, quotidiano o in momenti di verifica) e la documentazione delle esperienze fatte che consente di approfondire le modalità di intervento al nido e di seguire il percorso educativo nelle sue fasi.

Sostegno alla genitorialità

Attraverso molteplici occasioni offerte a bambini e genitori per vivere il servizio educativo, si promuove una idea di genitorialità più ampia, che contribuisce anche alla elaborazione di una maggiore cultura dell'infanzia nel proprio territorio. Partecipare al servizio educativo come genitore singolo o come coppia porta infatti a sviluppare relazioni sempre più significative con gli altri genitori e a diventare parte di un gruppo coeso, una comunità educante nella quale la preoccupazione pian piano passa dall'essere rivolta soltanto alla soddisfazione delle esigenze di benessere e crescita del proprio bambino, all'attenzione per il benessere di tutti i bambini, dei quali ci si sente responsabili. Per i genitori è un investimento che può aprire a una socialità allargata e alla creazione di una rete di relazioni anche di reciproco sostegno.



19 Gordon T., *Insegnanti efficaci. Il metodo Gordon; pratiche educative per insegnanti genitori e studenti*, Giunti Editore, Firenze, 1991

5. LA PROGRAMMAZIONE PEDAGOGICA

Per progettualità pedagogica si intende la definizione di un percorso che, partendo da scelte valoriali e dall'identificazione di finalità educative esplicite, tiene conto dei destinatari (i bambini) e dell'ambiente socioculturale. Questo percorso si realizza attraverso strategie, metodologie e strumenti che vanno anch'essi dichiarati, finalizzati a sviluppare e ad arricchire le esperienze, le conoscenze, le abilità e le competenze dei soggetti che vi partecipano.²⁰

La programmazione al nido d'infanzia riguarda sia il curricolo nel suo complesso, sia aspetti più definiti del contesto educativo ed esperienze specifiche. Ci possono essere quindi più livelli di programmazione: la programmazione annuale della singola struttura che si concretizza nel Progetto Educativo, la programmazione dei percorsi dei bambini e la programmazione della giornata educativa.

La programmazione educativa nasce dalle riflessioni e confronti del gruppo di lavoro, rispondendo alla necessità di esplicitare le finalità e gli obiettivi dell'adulto. E' quindi una "modalità per governare consapevolmente l'incertezza del quotidiano" (Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'infanzia, pag. 33), dando continuità e coerenza alle singole esperienze. Questo percorso si sviluppa a partire dalle osservazioni e dall'ascolto dei bambini, in un dialogo continuo, in cui i bambini possono diventare sempre più propositivi e consapevoli.

La programmazione dei percorsi dei bambini – inserimento ed ambientamento

Tra i tanti percorsi che il bambino sperimenta al nido, particolare attenzione deve essere rivolta al delicato momento dell'ambientamento. L'esperienza al nido infatti inizia dall'inserimento; è un momento particolarmente significativo poiché rappresenta per il bambino le prime esperienze di separazione²¹ dalla famiglia e quindi una sostanziale modifica delle sue relazioni e un modo diverso di trascorrere la giornata. Questa esperienza può essere emotivamente complessa sia per il bambino che per i suoi genitori, pertanto l'intero nucleo familiare viene accompagnato da una adeguata strategia d'intervento, proposta ed attuata dagli educatori per consentire e facilitare l'ambientamento nel nuovo contesto.

*Esperienza
grupale*

I Nidi d'Infanzia del Comune di Trieste accolgono le famiglie ed organizzano l'ambientamento dei bambini secondo una modalità che fa riferimento ad esperienze di piccolo gruppo, dove ogni educatore assume un ruolo ed una valenza nella sinergia educativa. Questa modalità garantisce una presa in carico dei bambini da parte di tutto il gruppo di lavoro ed offre possibilità di relazioni e sguardi molteplici.

Gradualità

La programmazione dell'ambientamento è presentata e calendarizzata con le famiglie già durante l'assemblea di presentazione del servizio, che di norma si svolge a giugno, durante la quale si esplicitano l'organizzazione e le metodologie pedagogiche ed educative di riferimento. I tempi e le modalità dell'ambientamento seguono una progressione graduale, pensata e programmata dall'equipe educativa, che viene proposta alle famiglie nel rispetto del benessere del bambino, nonché delle esigenze di conciliazione dei tempi di vita delle famiglie. Tuttavia, viene riconosciuta una certa flessibilità in questa programmazione, la quale può essere modificata in base ai bisogni dei bambini. Entrare al nido in modo graduale permette al bambino di osservare e di imparare a conoscere l'ambiente con tranquillità, esplorare lo spazio, scoprire i giochi, conoscere i suoi coetanei e creare un rapporto sereno con gli educatori.

²⁰ Linee Pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, 2021,

²¹ Mahler, M. Pine F., Bergman A., *La nascita psicologica del bambino, Separazione e individuazione*, Bollati Boringhieri, Torino, 1978

La costruzione di un rapporto di fiducia con gli educatori inizia ben prima dell'incontro con il bambino. Per favorire un ambientamento il più possibile sereno, è previsto un colloquio individuale iniziale, di norma nel mese di agosto, durante il quale i genitori condividono con gli educatori le informazioni più importanti sul bambino. E' in questo momento che, attraverso il racconto dei genitori, gli educatori possono conoscere il bambino per la prima volta.

La programmazione della giornata educativa – Routine ed attività

La quotidianità dello stare al nido del bambino è scandita da un alternarsi di momenti di gioco e di routine. Le routine (accoglienza, pasto, cambio, sonno, ricongiungimento) sono momenti che si ripetono ogni giorno, legati al soddisfacimento dei bisogni primari e relazionali dei bambini. Esse concorrono alla costruzione del rapporto affettivo, di fiducia e di sicurezza dei bambini nei confronti degli educatori e favoriscono, attraverso la ripetizione di questi gesti quotidiani, la comprensione della scansione del tempo della giornata al nido, l'apprendimento di regole e di comportamenti sociali condivisi: tappe fondamentali nel lungo percorso di conquista dell'autonomia.

*Prevedibilità e
ripetitività*

E' proprio attraverso la loro prevedibilità e la ripetitività che le routine diventano momenti di apprendimento privilegiato, oltre che di rassicurazione per il bambino. Per garantire il rispetto della scansione temporale dei diversi momenti, la giornata educativa deve essere adeguatamente programmata dagli educatori, con la costante attenzione al riconoscimento dei diversi tempi e bisogni dei bambini. Nel momento dell'accoglienza e del ricongiungimento, anche le famiglie diventano parte attiva della routine del bambino e sono invitate ad accogliere le emozioni dei bambini, trasmettendo loro fiducia e tranquillità.

*Proposte ed
apprendimenti*

Nella giornata educativa, le routine si alternano a momenti di attività, in un lento susseguirsi di momenti riconoscibili e riconosciuti dai bambini. In base alle competenze ed agli interessi osservati nei bambini, gli educatori propongono attività educative, più o meno strutturate, con tempi adeguati, tali da favorire la qualità delle relazioni tra bambini e tra adulto e bambino. I bambini sono orientati dagli educatori, ma anche liberi di scegliere tra le diverse proposte; vengono aiutati a raggiungere, attraverso percorsi mirati, obiettivi di apprendimento. Il gruppo di lavoro programma adeguatamente le attività proposte, rendendole chiaramente identificabili dalla strutturazione degli spazi e dalla scelta dei materiali messi a disposizione dei bambini, in coerenza con gli obiettivi e le finalità condivise, tenuto conto della specificità della fascia d'età (eterogenea/omogenea) del gruppo a cui è proposta l'attività.

Documentazione e verifica della programmazione

La programmazione pedagogica è sostenuta ed affiancata da un accurato percorso di documentazione, traccia e memoria delle esperienze vissute. La documentazione, sostenuta ed implementata dall'osservazione, è uno strumento che permette di dare al gruppo di lavoro consapevolezza del proprio agire educativo, ai bambini una restituzione del proprio percorso di crescita ed esperienza, ai genitori una comunicazione degli intenti ed esperienze educative. Come affermato negli Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia, la documentazione ambisce a standard estetici e comunicativi elevati per testimoniare il valore e la qualità del lavoro educativo, rendendo visibile il percorso e le esperienze dei bambini.

6. UN AMBIENTE ACCOGLIENTE E PROPOSITIVO: SPAZI E TEMPI

“Lo spazio è come un acquario nel quale si riflettono i pensieri, i valori, le attitudini di chi lo progetta e di chi lo abita.”²²

L'esperienza dello spazio e la sua qualità contribuiscono alla formazione dell'identità del bambino e come tale rappresentano una parte determinante nello suo benessere e nel suo sviluppo. L'intervento educativo fa leva anche sulla organizzazione e l'articolazione degli spazi interni ed esterni, sulla predisposizione dell'ambiente nella consapevolezza della sua potenzialità e valenza relazionale ed affettiva.

Lo spazio è un vero e proprio strumento di lavoro, tale da venire considerato il terzo educatore, e in questo senso la connotazione degli spazi in base alle loro funzioni, la connessione fra interno ed esterno, la collocazione degli arredi, la scelta e l'accessibilità dei materiali possono promuovere o meno le comunicazioni e le relazioni tra bambini e con gli adulti.

Principi organizzatori

Questa consapevolezza si traduce operativamente nel progettare e realizzare spazi che oltre ad essere gradevoli esteticamente rispondano a questi criteri:

- *sicurezza* quale prima garanzia operativa che al contempo faciliti ai bambini una fruizione il più possibile in autonomia;
- *accessibilità e inclusività*: i bambini devono potersi spostare liberamente e in tal senso gli arredi devono supportare la libera esplorazione e l'iniziativa dei bambini, gli ambienti dovrebbero essere privi di barriere e i materiali facilmente visibili e rispondere ai bisogni esplorativi e di conoscenza;
- *accoglienza e contenimento* (cfr. concetto di “holding”²³; la finalità educativa primaria è quella di allestire luoghi accoglienti nei quali i bambini si sentano riconosciuti ed attesi, ma che consentano anche luoghi di riservatezza, di tranquillità e calma, nel rispetto delle soggettività e diversità.
- *flessibilità*: gli arredi devono poter essere modificabili in modo da poter accompagnare i bisogni di crescita e le risorse e gli interessi dei bambini
- *riconoscibilità*: occorre che le funzioni e destinazioni d'uso siano facilmente leggibili dai bambini in modo da facilitarne il protagonismo. Gli spazi interni ed esterni sono organizzati per età e vi sono angoli specifici per attività di gioco come “cucina/casetta”, lettura, attività grafico pittoriche, angoli motori, simbolici, travasi, manipolazione, musica.
- *personalizzazione*: il nido è un contesto di comunità all'interno del quale è importante che i bambini possano trovare e lasciare tracce di sé (la presenza di oggetti personali, la documentazione ad altezza bambino, etc).

Scelta dei materiali

Le proposte ludiche e la tipologia dei materiali derivano da una scelta educativa e fanno parte della progettazione educativa: tutte le capacità sensoriali dei bambini sono coinvolte nella scoperta dell'ambiente circostante. Per questo motivo verranno privilegiati materiali non strutturati, materiali di recupero e materiali naturali.²⁴ I materiali non strutturati, per la varietà di forme, colori e opportunità tattili-percettive di cui dispongono, svolgono una funzione educativa importante di conoscenza della realtà e stimolano fortemente la creatività e il pensiero scientifico e divergente.

22 Malaguzzi L., in Malaguzzi, L. et al. (1996), *I cento linguaggi dei bambini. Catalogo della Mostra, Reggio Children, Reggio Emilia, 2006*, pag. 40

23 Winnicott D. *Sviluppo affettivo e ambiente. Studi sulla teoria dello sviluppo affettivo*, Armando Editore, 1965

24 Guerra M. *Materie intelligenti. Il ruolo dei materiali non strutturati naturali ed artificiali negli apprendimenti di bambini e bambine*.

“E' importante che i tempi dell'organizzazione e i tempi degli adulti non prevalgano sui tempi dei bambini”.²⁵

Tempi dei bambini e degli adulti

La progettazione del tempo richiede un'attenzione molto particolare ed è una delle specificità dei nidi d'infanzia: occorre da un lato progettare dettagliatamente la giornata educativa con tempi definiti che tenga conto degli aspetti istituzionali e organizzativi del servizio e dall'altra accogliere e dare spazio ai tempi e ai ritmi individuali dei bambini. L'attenzione e la sensibilità delle educatrici sta nel riuscire a coniugare i tempi e i ritmi organizzativi con quelli in divenire dei bambini. L'attenzione individualizzata che le educatrici attuano in un contesto che è di comunità e grupppale va attivata soprattutto rispetto alla dimensione temporale dove la variabilità è estremamente ampia. La qualità del tempo offerto ai bambini sarà principalmente quella di un tempo disteso, un tempo che favorisce l'attenzione ai processi più che agli esiti, un tempo che favorisce l'ascolto e l'osservazione., un tempo che favorisce la relazione.

Sequenza e prevedibilità

L'articolazione della giornata educativa possiede nel suo alternarsi tra momenti di cura, le routine, e momenti di gioco la caratteristica fondamentale per i bambini così piccoli, della prevedibilità. La sequenza prestabilita e ripetitiva dei vari momenti della giornata rassicura da un punto di vista affettivo e permette ai piccoli di orientarsi nel tempo e di poter così assumere un ruolo attivo nello scorrere dei vari momenti educativi. La prevedibilità permette di anticipare ciò che accadrà e di vivere le varie situazioni partecipandovi direttamente.

Transizione e passaggi

La transizione e i passaggi da un momento all'altro della giornata vanno inoltre realizzati con fluidità e gradualità in modo da accompagnare i bambini nei cambiamenti di situazioni facendo sì che vengano sperimentati positivamente.

²⁵ Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei” (Miur, 2022)

7. LA CONTINUITA'

Come scritto nel D.Lgs. N° 65/2017, uno degli obiettivi del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni è “*promuovere la continuità del percorso educativo e scolastico favorendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario in cui le diverse articolazioni del sistema collaborano attraverso diverse attività di progettazione, coordinamento e formazioni comuni*”²⁶.

I significati della continuità educativa

La continuità educativa è il concetto chiave della concezione stessa del fare ed essere in educazione; è il “perno” di ogni esperienza e progetto educativo (Bertolini, 1986)²⁷.

Essa è nei fatti bisogno educativo e di crescita, è traiettoria educativa ed evolutiva che comprende e si fonda sulla connessione tra le identità e le differenze, tra le somiglianze e le specificità di ogni contesto e ambiente educativo. E' attraverso la continuità intesa quale svolgersi continuato di eventi coerenti tra loro, quale accompagnamento nei momenti di transizioni della crescita e della maturazione personale che è possibile dare senso, equilibrio e sistematicità agli apprendimenti infantili di sé, degli altri e del mondo circostante. Ciò che interessa è che nel fluire e succedersi delle esperienze, la continuità si traduca in reali possibilità, in autentici apprendimenti e, quindi, in sequenze di esperienze di buon senso e di qualità per ogni bambino e bambina (Dewey, 1838)²⁸. E, dunque, l'elaborazione di un modello e un metodo finalizzati a garantire omogeneità e fluidità nei più significativi parametri educativi, organizzativi ed operativi sul tema relativo alla continuità educativa.

La continuità educativa

Di fatto, la continuità educativa rappresenta un aspetto del lavoro educativo molto sentito e discusso negli ultimi anni, anche se spesso affrontato in modo poco significativo. Poiché la storia delle istituzioni educative italiane 0-6 testimonia una separazione tra loro a volte netta, pur con lodevoli eccezioni, la continuità educativa ha bisogno di essere ancora assimilata come orientamento operativo. Essa ha tanti significati, possibili interpretazioni e intrecci con altrettante questioni educativamente pregnanti. Tutti insieme restituiscono con immediatezza che la continuità educativa qualifica e specifica il progetto educativo complessivo e unitario sull'infanzia e sull'educazione di bambini e bambine da 0 a 6 anni.

Continuità verticale

L'accoglienza della persona nella sua interezza richiede di sviluppare in modo pieno l'idea di unitarietà del percorso educativo, sia attraverso la pratica del curriculum verticale mettendo in connessione e coerenza i progetti dei singoli servizi e scuole e all'interno di ciascuno di essi, delle età, delle sezioni e dei gruppi, di adulti e di bambini; sia attraverso quella orizzontale assumendo, come la stessa normativa recente riafferma, la famiglia e i genitori quali alleati nel processo educativo e rivolgendosi a tutto il territorio.

Operativamente la continuità verticale tra le età e i servizi si progetta a partire dallo scambio, dalla conoscenza e dalla formazione comune di educatori di servizi all'infanzia e di insegnanti di scuole dell'infanzia. La formazione comune e continua tra operatori di servizi distinti, anche da storie pedagogiche e legislative diverse, è un primo, importante accesso affinché le insegnanti di scuola dell'infanzia riscoprano i bambini più piccoli e le loro competenze, la storia con cui entrano in contatto con loro; e che le educatrici dei nidi d'infanzia si aprano alle possibilità educative della scuola dell'infanzia, entrambe dandosi una prospettiva educativa e di crescita di più ampio e articolato respiro.

²⁶ D. Lgs. N° 65/2017

²⁷ Bertolini P. “Il problema della continuità”, in V. Cesareo, C. Scurati (a cura di) *Infanzia e continuità educativa*. Franco Angeli, Mi, 1986

²⁸ Dewey J. *Esperienze ed educazione*. Raffaello Cortina ed., 2014

*Coordinamento
territoriale*

Una formazione comune che poi è scambio e conoscenza reciproca, è disponibilità ad apprendere e a muoversi in un orizzonte temporale altro, che comprende e mette in dialogo le identità e le progettualità dei singoli servizi, dando forma a nuovi percorsi e a un linguaggio comune e condiviso. Alla formazione si affianca il coordinamento territoriale quale elemento molto importante per la realizzazione di un'unitarietà progettuale di reale continuità 0-6 anni. Questi ultimi due punti sono centrali per la questione relativa alla continuità: infatti essa non è altro che il risultato di una riflessione pedagogica condivisa, negoziata ed elaborata da tutte le insegnanti/educatrici delle due istituzioni quale processo incessante di perfezionamento, maturazione e affinazione delle reciproche pratiche educative, ridefinendo la nozione di continuità e discontinuità con l'adozione del paradigma della coerenza, al fine di elevare il livello qualitativo dei contesti educativi.

*Continuità
orizzontale*

Complessa e cruciale per la continuità orizzontale è l'attenzione verso la corresponsabilità educativa, la partecipazione dei genitori alla vita dei servizi, la relazione scuola-famiglia e i rapporti con il territorio (Catarsi, 2003²⁹; Zaninelli, 2014³⁰). Rimettere a tema la relazione tra genitori ed educatori in un orizzonte temporale e progettuale più ampio può consentire di costruire una reale comunità educativa diffusa attraverso la partecipazione attiva di tutti i componenti.

*Co-costruzione
del sapere nel
territorio*

Emerge da tale schema la capacità di considerare la continuità come lavoro di rete nel territorio. Se la continuità è apertura del servizio, diventa essenziale la messa a punto di canali di notizie, ma anche di sinergie organizzative e pedagogiche, di collaborazioni strutturali e di aggiornamento comune ed interattivo degli operatori fatta da più istituzioni. Ciò non significa affatto contrapporsi sulle diverse scelte, ma di mettere in collegamento e, in qualche modo, dare linee di qualità comuni a queste esperienze educative e progettuali. Continuità e lavoro di rete significano intenzionalità di scambio, co-costruzione del sapere, ricerca fatta insieme, emancipazione da eccellenze solitarie, visione secondo cui il bambino si può educare in molti luoghi e che questi devono avere reciproca cognizione attraverso la predisposizione di una serie di occasioni di incontro. In tal senso, la continuità diventa un tratto dinamico della qualità di un servizio, la sua natura relazionale, intesa quale competenza a sapersi decentrare, a non vedere soltanto se stesso, ma a guardare con molti occhi a sé e agli altri.

29 Catarsi E. "Pedagogia della famiglia e educazione familiare", in L. Bellatalla, G. Genovesi, E. Marescotti (a cura di), *Pedagogia: aspetti epistemologici e situazioni dell'esistenza*. Franco Angeli, Mi, 2003.

30 Zaninelli F.L. "La partecipazione delle famiglie alla vita dei servizi educativi per l'infanzia in Italia", in M. Guerra, E. Luciano (a cura di) *Costruire partecipazione. La relazione tra famiglie e servizi per l'infanzia in una prospettiva internazionale*. Ed. Junior-Spaggiari, Parma, 2014

8. LE PROFESSIONALITA' EDUCATIVE

Ogni servizio educativo per l'infanzia è un ecosistema di relazioni. Per creare un sistema relazionale positivo e ricco di potenzialità le diverse figure professionali acquisiscono, attraverso la formazione e l'esperienza, la consapevolezza del proprio ruolo e del significato che le relazioni hanno per i bambini e per i genitori.³¹

Nei servizi educativi per la prima infanzia operano diverse professionalità: il coordinatore pedagogico, gli educatori, il referente territoriale e il personale ausiliario e di cucina. Per la realizzazione di un progetto educativo di qualità è importante che queste diverse figure professionali possano svolgere le loro funzioni in un clima di serenità e benessere e di crescita professionale, collaborando tra loro, in un'ottica di alleanza di lavoro.

Il coordinatore pedagogico

Il coordinatore pedagogico promuove un contesto organizzativo dove la riflessione professionale viene esercitata all'interno dell'equipe educativa. In particolare, il coordinatore pedagogico:

- ha il compito di gestire i servizi educativi di competenza, pianificando le azioni ed organizzando il lavoro collegiale;
- orienta, insieme all'equipe educativa, l'elaborazione del Progetto Educativo e ne cura l'attuazione;
- promuove la dimensione della continuità dell'esperienza educativa;
- ha il ruolo di cura del funzionamento dell'equipe educativa e funzione di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e di gruppo degli educatori e del personale ausiliario;
- coordina le relazioni con le famiglie e le azioni a sostegno della genitorialità;
- gestisce il raccordo tra le strutture e i servizi sociali e sanitari territoriali;
- individua le esigenze formative degli educatori e propone approfondimenti formative qualificati, concorrendo all'arricchimento della professionalità educativa e valorizzando la motivazione all'impegno educativo;
- sostiene e sviluppa le attenzioni educative inclusive, con inoltre uno sguardo alla prevenzione primaria.

Il Coordinamento Pedagogico Territoriale

Per garantire la coerenza, la trasversalità dell'applicazione del progetto pedagogico, i coordinatori pedagogici si riuniscono nel Coordinamento Pedagogico Territoriale, attraverso anche la definizione di quattro territori all'interno del contesto cittadino. Il Comune di Trieste sta infatti operando una fase di transizione verso una *governance* del sistema dei servizi educativi e scolastici con un modello di Coordinamento pedagogico territoriale. In questa fase, si pianificano tre ambiti di azione:

Ambito A

- costruzione di un progetto educativo del territorio
- strutturazione e supervisione dei gruppi di lavoro tematici
- costruzione di condizioni di funzionamento per il buon lavoro delle equipe
- confronto di buone pratiche inter-servizi omogenei
- supporto ai singoli micro-contesti educativi con gli obiettivi istituzionali del sistema integrato e promozione della qualificazione del sistema locale dei servizi

Ambito B

- coordinamento territoriale delle attività di formazione del personale (incontri di analisi sui bisogni formativi/azioni formative /monitoraggio dei

31 Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia (Miur, 2022)

percorsi formativi/sintesi verifica e restituzione allargate)

Ambito C

- costruzione e sviluppo della continuità orizzontale e verticale

Gli educatori

Saper fare e saper essere

Le dimensioni della professionalità educativa, agite all'interno dei servizi, si identificano nell'idea di un adulto accogliente, incoraggiante, responsabile, partecipe e "registra" del contesto.

L'ascolto e l'osservazione sono il necessario punto di partenza per tutti gli interventi educativi; permettono una comprensione più profonda di ciascun bambino e dei suoi genitori, in un'ottica di rispetto e riconoscimento delle differenze individuali. La riflessione e la condivisione delle proprie osservazioni nel gruppo di lavoro permettono di progettare e riprogettare le strategie e gli interventi educativi. La professionalità del personale educativo prevede una formazione di base universitaria a indirizzo specifico, che si coniuga con la capacità di osservazione e interpretazione dei comportamenti dei bambini da zero a tre anni, la capacità di lettura dei vari contesti dei servizi educativi per l'infanzia, la capacità di progettazione e la capacità di creare un collegamento continuo e critico tra conoscenze teoriche e pratica educativa.

Formazione continua

Questa formazione di base si consolida, nel corso dell'attività lavorativa, attraverso la formazione continua in servizio, intesa come sviluppo professionale, nelle sue tante forme (ricerca-azione, discussione di gruppo di protocolli o di filmati, approfondimento di tematiche, supervisioni) e si approfondisce nel contesto specifico dei singoli servizi educativi attraverso il confronto e lo scambio continuo tra colleghi, con operatori di altre istituzioni educative ed esperti. Anche l'autoformazione, che si esercita negli incontri del gruppo educativo, riveste un ruolo fondamentale perché rappresenta il mezzo per lo scambio e il confronto di esperienze e interrogativi e per la costruzione di una visione coerente dei bambini, del loro sviluppo e dei percorsi di esperienza, per la condivisione della responsabilità educativa e la creazione di una comunità educante.

Il referente territoriale

La figura del referente territoriale proviene dal contesto educativo e opera all'interno delle strutture. Collabora a stretto contatto con il coordinatore pedagogico a supporto delle attività amministrative ed organizzative relative alla gestione dei servizi.

Il personale ausiliario

Il personale ausiliario presente in ogni servizio educativo assicura, in stretta collaborazione con il personale educativo, l'attuazione del Progetto Educativo. In particolare, si occupa:

- della cura e della pulizia degli ambienti e dei materiali, garantendo un ambiente sicuro ed accogliente;
- del supporto agli educatori nella gestione di alcuni momenti della giornata educativa;
- della preparazione degli ambienti e dei materiali per la realizzazione delle attività previste, insieme agli educatori.

Il personale di cucina

Gli operatori addetti alla pulizia degli ambienti, alla preparazione o alla distribuzione dei pasti svolgono una funzione importante nel determinare la qualità dell'offerta educativa, garantendo un ambiente pulito e sicuro, pasti buoni e sani.

Formazione continua del personale

Le competenze tecniche e relazionali di tutte le figure professionali che si trovano a interagire con i bambini piccoli e con le loro famiglie richiedono di essere alimentate e sviluppate da percorsi di formazione continua in servizio. Le linee di indirizzo fornite dall'Amministrazione Comunale in materia di formazione prevedono, quale obiettivo qualificante, l'elaborazione del piano annuale della formazione in tempi quanto più possibile anticipati rispetto all'avvio delle attività didattiche, al fine di fornire ai Coordinatori Pedagogici di riferimento e al personale educativo la possibilità di implementare percorsi ed interventi qualificanti per il singolo servizio.

Come risposta alle attuali sfide culturali e sociali, riceveranno particolare cura i percorsi formativi finalizzati alla promozione della consapevolezza professionale in dialogo con l'ambito della ricerca scientifica, in collaborazione con l'Università di Trieste – Dipartimento Scienze Umanistiche (DISU) e con i Servizi Sociosanitari del territorio.

Sono previste attività di confronto e scambio tra gli educatori nel Gruppo Formazione Nidi e nel Gruppo Internido, con l'obiettivo di approfondire, declinare e condividere gli ambiti educativi. E' prevista la possibilità per il personale educativo di integrare alcuni percorsi formativi, attraverso scelte individuali coordinate all'interno del singolo servizio.



Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: MANUELA SALVADEI
CODICE FISCALE: *****
DATA FIRMA: 11/11/2022 08:14:00

NOME: GIUNTA GIAMPAOLO
CODICE FISCALE: *****
DATA FIRMA: 15/11/2022 10:06:48